

Contro i tagli allo spettacolo

«Io vivo in una tomba, perché sono un intellettuale». Constatazione amara quella con cui Ascanio Celestini ha aperto, in piazza Farnese, la sua «orazione funebre per l'arte e la cultura». Al Requiem contro i tagli al Fondo unico per lo spettacolo dal vivo, organizzato da Simona Marchini e Magda Mercatali, hanno partecipato in tanti. «La cultura è un investimento – sottolinea Simona Marchini – che dà lavoro e genera un indotto di milioni di euro, senza contare il suo valore assoluto e formativo». Nella moltitudine colorata di clown e percorsa dalla sfilata funebre, sono arrivati a dare il loro sostegno, tra gli altri, Pierfrancesco Favino, Vincenzo Cerami, Giovanna Marini, Citto Maselli e Vittorio Taviani: «La cultura – commenta – è l'identità di un popolo e va difesa». E Benedetta Buccellato: «Solo i regimi antidemocratici

mortificano la cultura: i tagli al Fus sono parte di una strategia della subcultura che mira a creare una plebe passiva di consumatori». Preoccupati gli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico. E i musicisti dell'Orchestra regionale del Lazio: «Con Alemanno i soldi se ne vanno». «Non è vero – replica l'assessore capitolino alla Cultura, Umberto Croppi – il bilancio comunale dedica alla cultura un interesse superiore a quello precedente». In piazza anche l'ex ministro Giovanna Melandri, l'assessore provinciale alla Cultura, Cecilia D'Elia, e quello regionale, Giulia Rodano: «I tagli del Governo – commenta Rodano – mettono in ginocchio centinaia di migliaia di lavoratori e la filiera produttiva del vasto mondo della produzione culturale».

Simona De Santis

